

[«Jahrbuch für sexuelle Zwischenstufen», 1906]

LA QUESTIONE URANISTA E LA DONNA

Di Elisabeth Dauthendey

Per natura, la psiche della donna si oppone ad una visione analitica dei valori della vita. Generalmente la donna arriva a prendere coscienza del proprio essere attraverso i sentimenti, all'opposto dell'uomo, che modella la propria indole facendo appello alla sfera dell'intelletto. Da un lato i sentimenti sono dei libramenti intangibili, dei cerchi mistici, delle creazioni spesso in equilibrio così instabile sopra la punta così sottile tra l'essere e il non essere, che un soffio freddo e critico è in grado di alterare o distruggere, almeno in superficie; dall'altro essi sono così strettamente legati in profondità all'essenza specifica della personalità, e dunque indistruttibili, che tendono a smarrirsi nell'oscura sfera dell'inconscio, a rimanere al di sotto della soglia della coscienza e da qui spingere il loro gioco segreto nella vita impulsiva della donna.

Quanto più la donna si avvicina al tipo della "donna vera e propria", cioè quanto più gli elementi femminili prevalgono all'interno di quella miscela tipica del suo essere, tanto più saldamente essa è legata al suo mondo sentimentale, tanto più la paura la tiene lontana dal pensiero acuto e logico, tanto più ostinatamente si tiene stretta ai suoi pregiudizi, che le sono imposti dalla rigidità del suo modo di vedere. E soprattutto nel campo dell'amore e della sessualità essa si mostra timida e fragile e preferisce andare per la sua strada con gli occhi chiusi. La "donna vera e propria" teme il pensare in sé. La donna più differenziata teme il puro e rigido pensiero della scienza, mentre le è più consono il non puro pensiero dell'arte (nel senso di Nietzsche).

La donna è la custode dell'illusione. Inorridisce davanti alla conoscenza penetrante e chiara, teme il cammino spinoso che vi conduce.

E in un certo senso ha ragione. Per un cervello non abituato, il nesso causale è un procedimento doloroso che distrugge, a dire il vero, alcune comode oscurità, fa piazza pulita delle illusioni provenienti da quei pregiudizi a cui si è affezionati, e produce anzitutto un grosso vuoto intorno a sé, entro il quale per molto tempo non si riesce a concludere niente. Certo, con una devota perseveranza, cresce lentamente dalle rovine un nuovo mondo radioso che non ha più bisogno delle vecchie illusioni, giacché al suo orizzonte risplende la luce della conoscenza; un mondo che pone i sentimenti sul reale terreno del rapporto di causa ed effetto e li libera al tempo stesso dalle loro catene, dalla loro ristrettezza. Sotto questa luce muta anche il campo dell'amore e della vita sessuale: esso diviene al tempo stesso più semplice e più complesso. Quella che era l'unica, eterna, vecchia questione, si suddivide improvvisamente in molte nuove branche, che però ritroveranno la loro unità all'interno dell'immutabile legge. E di fronte a questo molteplice significato del problema e ai suoi incisivi effetti sullo svolgimento della vita amorosa, psichica e sociale, appare con chiarezza, a chi sappia riconoscerlo, quel senso di responsabilità che possiede la persona esperta delle vicende della vita.

Nel mezzo di questa vita e della responsabilità che le è dovuta sta anche la donna. Come essere che ama, come moglie, madre e educatrice, essa si trova al centro di un cerchio che in un certo senso dipende da lei e i cui dolori e le cui gioie saranno influenzati dal perimetro della sua visione della vita e dal suo sguardo d'insieme. A partire da questa seria considerazione, la donna, evolutasi in questo modo verso una personalità matura caratterizzata dall'intenzione di adattare il suo diritto ai piaceri della vita ai doveri a lei imposti, dovrebbe con una certa prontezza rendersi conto che uno dei doveri più importanti è quello di non rifiutare nessun tipo di conoscenza degli avvenimenti significativi dell'esistenza.

Come sappiamo, la crescita personale dell'essere umano, in quanto creatura sessuale, dipende pienamente da quegli avvenimenti che accompagnano e determinano la sua futura e sviluppata sessualità. Per molto tempo il campo della vita sessuale e amorosa è stato avvolto nell'ombra del

mistero, e la stessa scienza vi si era avvicinata timidamente. Ma alla fine, anche in questo ambito ha vinto lo spirito autonomo della ricerca, e lentamente ci è stato rivelato il profondo legame esistente tra il corpo e la psiche riguardo alla sessualità di ogni individuo.

Nel penetrare questo aspetto della vita infinitamente complicato, la scienza si è interessata anche all'esistenza, in apparenza enigmatica, degli esseri uranisti e della loro contraria inclinazione sessuale. Grazie a degli studi accurati che hanno messo in rilievo gli ampi punti di contatto tra la vita individuale e quella sociale, nonché le conseguenze che ne derivano, l'uranismo è divenuto una delle questioni di attualità più scottanti del nostro tempo.

Sorge allora la domanda: la donna matura che, ripeto, attraverso il suo compito di moglie, madre, educatrice e insegnante ricopre posizioni di grande importanza nella famiglia, nella società e nella nazione, ha il diritto, di fronte a questo fenomeno della vita assumere un atteggiamento assolutamente ostile? Sono d'accordo che, considerandola esclusivamente un'anormalità o un caso patologico, la questione dell'uranismo resta un puro interesse scientifico particolare. Ma ormai le ricerche mediche, biologiche, storiche, etnografiche e giuridiche non possono più arginare il dilagare di tale fenomeno, e il materiale stesso che esiste a tale riguardo, sottoposto a tutte le correnti del sapere scientifico, è aumentato al punto da formare un fiume enorme fatto di testi singolari. Questo fornisce la prova decisamente persuasiva che questo particolare aspetto della vita è cresciuto in stretto contatto con la nostra esistenza quotidiana, al punto che esso può ad ogni istante avvicinarsi alla donna sul suo percorso del dovere riguardo alla vita, giungendo così ad un compromesso con lei. Per questo essa non ha più nessun diritto continuare ad agire come lo struzzo a tale riguardo. E in fondo si pretende solamente che prenda atto del fatto che accanto alla più normale tendenza sessuale ne esiste un'altra particolare e molto più limitata, che fa sì che alcuni individui dirigano i loro impulsi in un'altra direzione.

Anche la statistica, questo rigido giudice che con realtà fredda e con chiarezza irrefutabile riconduce tutti gli aspetti della vita alla verità inflessibile delle cifre -, dice a voce alta e insistentemente, che nel campo della sessualità, proporzionalmente, agli individui chiaramente suddivisi in uomo e donna, dobbiamo aggiungere uno stadio sessuale intermedio non importante numericamente, di cui fanno parte individui che presentano un'inversione della normale tendenza sessuale e che la scienza chiama uranisti.

Certo, la donna conosce tutto questo ma non vuole sapere niente. Essa ignora la profusione di lavori eseguiti negli ultimi tre decenni da importanti scienziati, ignora quanti energici sacrifici e quanta autodistruzione da parte dei più nobili spiriti siano stati necessari per fare luce su questo oscuro campo della vita, per ripulirlo dalle superstizioni, da grossi malintesi e falsi presupposti. A che serve tutto questo – domanda la donna con un'alzata di spalla -, proprio non ci riguarda; la scienza faccia quello che deve fare, e non ci affligga con questa cosa ripugnante.

Ma questa faccenda non ha in sé niente di ripugnante, lo diventa nella bocca di coloro che ne parlano senza saperne niente di preciso. Ma supposto anche che lo fosse, che diritto avrebbe la donna di rifiutarla in modo così totale?. Non è forse una cosa ugualmente ripugnante per la natura femminile la guerra con la sua crudeltà, con i suoi spaventosi spettacoli di sangue e feriti? E' come se a tale riguardo dicessero: in cosa ci riguarda, la nazione faccia quello che deve fare, non ci affligga con questo. In realtà vediamo però che accade l'opposto. Le donne dall'animo nobile si spingono a schiere verso servizi di volontariato, le migliori di esse le troviamo sempre al servizio dell'umanità per aiutare, capire e consolare con il loro cuore generoso, la loro grande e eroica compassione.

Cosa sarebbe mai l'umanità senza il cuore grande e generoso della donna? Spetta dunque solo a lei dimostrare che anche in questo aspetto della vita questo suo cuore grande e generoso è una necessità assoluta, come in guerra, sui campi di battaglia.

Anche tra gli uranisti troviamo piaghe, sofferenze e amaro dolore in quantità insospettabile. La differenza è che questa sofferenza e questo male non mostrano piaghe visibili, che l'anima viene assassinata al posto del corpo, che gli individui vengono spinti ad un tale livello di disperazione da non sopportare più la vita e decidere di mettersi fine essi stessi. E quando la scienza ci dice che

questo accade a centinaia di persone e non certo alle peggiori dell'umanità, può ancora la donna restare inerte? Questo è il punto saliente del problema. La questione uranista è entrata in uno stadio in cui c'è bisogno della grande commiserazione della donna, della sua calorosa compassione, della sua collaborazione comprensiva.

E partendo da questo punto di vista etico, non si tratta più della questione in sé, divenuta cruciale, con cui la donna deve cimentarsi. L'uranismo smette di essere un problema specificatamente sessuale per divenire una faccenda generale umana che la donna non solo non deve, bensì non può più rifiutarsi di vedere, a meno che non voglia ritirarsi da tutti i doveri della vita e da quelle responsabilità che impongono all'umanità intera la sua parte di collaborazione a tutte le questioni più spinose.

E in verità, se le donne solo una volta decidessero, con il coraggio che contrassegna la nobile femminilità, di guardare nell'abisso di quella sofferenza psichica e di quel profondo tormento che ha da mostrar loro la storia di questo gruppo a parte dell'umanità – il resto affiorerebbe da sé; poiché ogni avvenimento si attua secondo leggi invariabili, e la legge inevitabile che sta alla base della femminilità è l'amore che risulta dalla compassione.

Io però vi vedo inquiete, voi donne.

Ascoltate in silenzio, come foste al buio, quelle parole e quei nomi spaventosi che si sono conficcati nel vostro orecchio come qualcosa di orribile, misterioso, con dicerie allusive o crudo cinismo, e non riescono a farsi largo per giungere alla vostra comprensione. Ma per potere o volere aiutare si deve capire questa particolare sofferenza che ha bisogno del nostro aiuto.

Qui si entra nel campo della scienza, che con la rigida verità e la giustizia della sua ricerca di ogni aspetto della vita, prende ciò che è casuale e marginale e, tramite verifiche e epurazioni, lo riduce alla sua semplice consistenza dei fatti, e in questo modo considera ogni cosa, al di là del bene e del male, come condizione voluta dalla natura, dimostrabile.

E adesso questa stessa scienza, riguardo alla questione uranista, ci dice:

1. Che l'inversione sessuale è un fatto giustificato, da non attribuirsi assolutamente ad una colpa, in quanto dovuto ad un difetto dell'opera della legge naturale empirica.
2. Essa merita compassione e non disprezzo come ogni altra malformazione o disturbo funzionale.
3. La sua presenza è assolutamente in accordo con le normali funzioni psichiche (Krafft-Ebing)
4. Il risultato della nostra indagine accurata ed obiettiva fornisce la prova sicura che l'uranismo e l'attrazione per lo stesso sesso (omosessualità) non sono mai acquisite per ragioni esterne, mai inculcate, bensì sempre innate. (M. Hirschfeld)
5. L'inversione sessuale non deve essere interpretata come conseguenza di usanze depravate dei popoli civili, poiché numerose ricerche scrupolose hanno mostrato che tutti i popoli allo stato di natura, senza eccezioni, presentano questo aspetto in gran misura. (Fr. Karsch)
6. Il risultato delle tabelle statistiche riguardo alla proporzione dell'elemento uranista rispetto alla popolazione normale fornisce per la Germania 1 200 000 uranisti – per la sola Berlino 56 000 – il che, espresso in percentuale equivale al 2,2% della popolazione totale. (M. Hirschfeld)

Queste frasi fondamentali, formulate dalla rigida e neutra ricerca riguardo a questo aspetto della vita, parlano abbastanza chiaramente per tutti coloro che sono in grado di pensare in modo logico e sentire in modo equo. Le cifre in sé sono un elemento sorprendente di questo aspetto fuori dall'ordinario, e possono da sole bastare a costringerci ad avvicinarci a questo serio problema umano, frenando tutti i giudizi affrettati, finché non l'avremo colto con la nostra comprensione.

Stranamente, è proprio da queste aride cifre che l'intero problema trae la sua più forte vivacità e attualità in seno alla vita. Esse costruiscono un ponte attraverso il quale anche la donna tenera, che non teme la sua sensibilità psicologica, e acuta può posizionarsi da un punto di vista etico.

Infatti, se l'inversione sessuale, apparentemente stabilita da un rapporto psico-fisico, può presentarsi presso un così gran numero di persone, aumenta di gran lunga la possibilità che una tale eventualità colpisca un singolo individuo incredibilmente vicino, in ambienti singolari e nelle più particolari famiglie. Contemporaneamente a questa idea, un forte sentimento di responsabilità che non possiamo più evitare, si impadronisce di noi. In quanto essere pieno d'amore, come moglie, come

madre, educatrice e insegnante, ogni donna può trovarsi così vicino a questo enigma della vita, che essa viene sollecitata al giudizio e alla decisione nei riguardi del destino e la vita suoi particolari e degli altri, nel modo più incisivo. Un fenomeno, secondo le percentuali, così spesso ricorrente, potrebbe adombrare la sua vita più intima. A quali tormenti sarebbe mai sottoposta la donna, se resta cieca e ignorante di fronte a questo problema, quale pesante disgrazia irrevocabile essa può infliggere a se stessa e i suoi prossimi!

Fra l'enorme quantità di pene e tormenti, la donna deve conoscere ed aver chiare l'autodistruzione e la costante tortura che sono state messe in atto su migliaia di vite umane a causa di malintesi e del non volere e potere capire. Essa deve cominciare ad occuparsi di queste migliaia di casi, imparare a riconoscere le complicazioni funeste di tali condizioni innaturali e l'ignoranza e i pregiudizi con cui il destino ha sconvolto questi sfortunati. In quanto essere pieno amore, deve farlo, deve valutare le loro singolari personalità, rendersi conto delle loro particolari disposizioni per non commettere errori. Dovrà imparare a comprendere la natura del marito, dei bambini, per svolgere il compito della sua vita nel modo più giusto. E dunque, a causa del suo temperamento, che ha partecipato in modo particolarmente pregevole all'educazione del genere umano, la donna, riguardo a questa questione, deve occuparsi esclusivamente del lato etico.

Devono bastare i risultati intangibili della ricerca scientifica, che hanno provato che l'uranismo perché voluto dalla natura, per dedicarsi a questo aspetto della vita, perché parallelamente a tale ricerca si è provata l'enorme quantità di spaventose ingiustizie e di continui tormenti, i quali reclamano nientemeno che la compassione, la simpatia, la comprensione e l'intervento vero e proprio della donna consapevole. La donna ha la capacità ed il dovere di smettere completamente di osservare quella bruttura che ancor oggi la società associa a questo problema. La donna, con i suoi sentimenti delicati, non ha niente a che fare con gli eventi disgustosi che avvengono di qua come di là. Le lancette della giustizia sapranno un giorno trovare le ore su cui battere i colpi, ma per affinare il sentimento stesso della giustizia e adattarlo al nuovo attraverso il riconoscimento di punti di vista modificati, proprio e solo per questo, è necessario fare appello alla donna, la cui legge di vita è l'amore, l'amore che solo ha generato l'equa giustizia.

E così la donna viene incontro all'adempimento del lavoro immenso di molti uomini importanti, che con l'impiego della loro forza, andando contro l'ingiuria vergognosa, si sono aggiudicati la chiarezza di questo territorio aspramente conteso. Tutti noi che ci definiamo normali abbiamo questo importante compito. Giacché, se per la ricerca sono necessari come documenti di illimitato valore le manifestazioni individuali e le rivelazioni degli stessi individui uranisti dotati, altrettanto efficace e importante nella pratica è il lavoro oggettivo sull'argomento, un lavoro che non parla solo di sé e per sé.

Ma come può giungere la donna ad una visione della vita sentimentale e dell'esperienza personale di quegli infelici nella cui anima essa deve innanzitutto accendere la sacra fiamma della compassione, per risvegliare nel loro destino singolare, con insistenza e compassione, quella parte piena di vita, per togliere di mezzo quella costrizione umana, per aiutare a eliminare l'incredibile barbarie e tirannia sotto la quale questi loro simili finora sono stati legati?

Per acquisire questa particolare conoscenza, come del resto ogni altra, esistono due vie: i libri e la vita. Si leggano solo alcuni dei commoventi articoli degli "Annali" che il Comitato scientifico-umanitario di Berlino pubblica da sette anni. L'abbondanza del materiale all'interno è schiacciante. Particolarmente impressionanti sono le numerose memorie e le rivelazioni biografiche, che ci presentano una prospettiva infinita delle sofferenze e dei tormenti che accompagnano l'esperienza interiore degli uranisti. Inoltre, il fatto che una buona parte di essi costituisca l'élite della loro epoca, e di questo ce ne rendiamo conto in parte attraverso le loro parole, in parte attraverso le loro biografie, colloca l'intera questione in una luce doppiamente significativa. Se si trattasse sempre e solamente della feccia dell'umanità, se il maggior numero di questi individui ci facesse dubitare della purezza dei loro sentimenti e dei loro propositi, allora avremmo forse ancora un minimo diritto di mostrarci ostili nei loro confronti. Ma tra questi individui troviamo personaggi dalla nobile personalità, soprattutto principi, artisti, uomini di stato, rappresentanti della scienza. Insomma degli

uomini che rappresentano la crema dell'umanità stanno di fronte a noi su questa terra e ci mostrano i tormenti che patiscono, sotto il peso dei quali sono spesso crollati, e tutto questo perché la natura li ha fatti diversi da noi. Questa quantità complessiva di odio e di persecuzione scatenata dall'uomo contro l'uomo, che ci ricorda periodi culturali sopravvissuti alle epoche più buie, parla una lingua di fronte alla quale nessun essere sensibile può chiudere gli occhi, tanto meno la tenera anima delle donne. Andate ad incontrarli e ascoltateli attentamente. Il vostro cuore tremerà traboccando di compassione e forse si farà strada in voi anche quel pudore sommerso che voi vi rifiutaste così a lungo di fronte alla sofferenza di questa umanità, al cui aiuto siete destinate.

Leggete le centinaia di lettere di questi esseri perseguitati: le esistenze fallite, i matrimoni infelici, la gioventù incompresa e sbandata spinta alla morte attraverso la persecuzione, comunicheranno i loro lamenti e il loro tormento all'orecchio di quei pochi che offrono loro una calorosa comprensione umana. E' veramente l'ora che questi pochi volenterosi siano alleggeriti, troppo pesante, troppo soffocante è il lamento di queste migliaia di individui per le stanche spalle dei pochi che crollano sotto il carico del loro coraggio sacrificale.

E voi, donne particolarmente coraggiose, incamminatevi verso la vita stessa!

Lasciatevi guidare da una mano più informata, là dove potrete osservare questo particolare tipo di umanità nel loro intimo rapporto l'uno con l'altro, oppure andate incontro ai singoli, che non vi priveranno del racconto delle loro esperienze di vita, poiché essi sanno fin troppo bene che sono ancora debitori l'un l'altro e che devono consegnare la loro esperienza interiore come materiale della ricerca, finché non saranno esauriti i documenti riguardanti il diritto all'esistenza della loro particolare posizione. E voi imparerete e capirete molto su questa via.

Innanzitutto vi convincerà la sola osservazione, in quanto la vostra intima differenza con questi esseri è impressa maggiormente nell'apparenza. Prenderete molto spesso per vere donne degli uomini vestiti da donna; nell'aspetto, nell'andamento, nel portamento, nella voce e nell'eleganza dei movimenti essi hanno un'impronta assolutamente femminile. E non considererete mai come vostre pari certe donne in abiti maschili, visto come le si percepiscono in modo talmente diverso. L'osservazione e le proprie percezioni compensano tutti i libri e tutte le relazioni. Troverete esseri umani inoffensivi, che vogliono soltanto essere lasciati in pace dal prossimo, ma che tuttavia devono sopportare l'ostilità manifestata contro i criminali; vi capiteranno bambini infelici, generati da matrimoni morti; matrimoni rovinati, finiti, a causa dell'ignoranza, in tormenti micidiali di entrambi gli sposi; anime cupe che portano in sé il germe della grandezza e della nobiltà, che però non giunge mai a compimento, perché l'individuo consuma tutte le sue forze in legittima difesa contro il disprezzo e la calunnia dei suoi simili. Vedrete e udirete tutto questo, e improvvisamente capirete alcune vicende oscure del vostro ambiente, suicidi, separazioni, fughe, vergogna e peccati di vario tipo.

Ma sentirete anche qualcosa di nobile e radioso. Sentirete parlare di donne della vostra specie, che andarono incontro ad una profonda infelicità per aver contratto matrimonio proprio con una di quelle nature fuori dall'ordinario e che, pur accorgendosi, in seguito a difficili battaglie e sofferenze profonde, del loro errore reciproco, provavano malgrado tutto amore talmente intenso verso il marito, che gli restarono comunque fedeli e rinunciarono a tutti i piaceri fisici per restargli legate psicologicamente fino alla morte.

Tali uomini parlano delle loro donne con parole di profonda venerazione e adorazione, e in verità, involontariamente ci affidano essi stessi la più nobile testimonianza.

La donna può venire a conoscenza di tutto questo, infiammare il proprio cuore, senza venire a contatto con la minima impurità morale. Giacché, lo ripeto per incoraggiamento alle donne – solo il lato etico della questione uranista è il campo in cui le donne hanno da collocare la loro efficienza. Per quel che riguarda l'uranismo, non si tratta solamente di esercitare il vostro dovere come esseri umani, di mettere in azione tra gli uomini i doni particolari che vi sono stati conferiti dalla natura con profonda umanità. E' vostro diritto aspettare ad impiegarli nel momento che vi troverete a decidere, poiché il vostro posto in quanto esseri che amano, mogli, madri, istitutrici vi unisce così strettamente agli aspetti di questo particolare ambito sessuale, che la vostra ignoranza può causare

immensa infelicità e sofferenza non solo agli uranisti stessi, ma a tutti coloro che si sono legati a questa esistenza attraverso non so quale dei molteplici rapporti possibili.

La storia dello sviluppo dell'umanità ci conduce sempre più nel profondo della conoscenza delle relazioni esistenti tra i vari aspetti dell'esistenza e si porta dietro l'odio verso ogni fenomeno appariscente, che si presenta apparentemente isolato e che appare per questo contro natura. In seguito tali fenomeni vengono tolti dal loro isolamento e inseriti nel ventaglio infinito delle possibilità di sviluppo, e in questo modo vengono associati agli umani comuni. Facendo questo però si fa in modo che restino una questione particolare facendoli così incorrere nella giudizio espresso dalla giustizia in mano ai normali casi dell'umanità.

Ora la questione uranista pare corrispondere alla validità generale di questa logica. E su questo le donne avranno da dire l'ultima parola, forse la migliore.